ch'è stato fatto, è fatto, oramai. Necessita, invece, provvedere al futuro. Trova che la direzione si assunse una responsabilità che non aveva bisogno di assumersi, e tutto, forse, sarebbe andato così come è andato, anche se avesse posto all'ordine del giorno la proposta d'acquisto delle dieci azioni. Ma conviene nel ritener necessario che il caso non si ripeta.

Benesch poichè è da dieci giorni in mano ai soci, propone che il bilancio, venga approvato «en bloc».

Gherbetz dichiara di aver diritto a parlare. Fu contrario all'acquisto delle azioni, anche nel congresso in cui fu votato, perchè rappresentavano un'affermazione politica, e perchè apportavano un danno economico al sodalizio. La perdita sui valori è di 659 corone, su un totale di circa 10.000 e, secondo lui, la direzione trascurò di esaminare la quotazione mensile dei valori, perchè altrimenti avrebbe potuto liberarsene a tempo, evitando un tale danno.

Trova poi esagerate le spese generali, per il fatto che vi trova incluse fra altro le spese per il comizio tenuto al teatro Fenice, nell'ultimo movimento, ove non si trattava che di comunicare ai soci patti ormai conchiusi, e quindi non occorreva spendere denaro per far venire al comizio degli estranei alla casta. (Fischi prolungati e grida dei socialisti).

Dalla galleria un socio grida: Fora i non soci.

La sala è tutta in movimento, e vengono fatti uscire degl'intrusi.

Ritornata la calma, il presidente passa alla votazione delle proposte sul Bilancio. La proposta Parentin, appoggiata da Gherbetz, resta in minoranza; la proposta Benesch è accolta.

Il presidente dice che la direzione attuale potrebbe opporre molto a coloro che vollero attaccarla. I soci furono portati da 300 a 700, il capitale sociale fu aumentato complessivamente, nel triennio, di circa 3000 corone. La direzione trovò essere meglio che accumular denari lo spenderli per procurare migliorie.

Si passa alle eventuali proposte.

Per evitare sorprese nel futuro. Per la chiusura serale.

Carlo Morpurgo rileva che quanto egli prima disse, intendeva fosse da considerarsi raccomandazioni alle future direzioni. Per pacificare gli animi, però, per evitare ulteriori equivoci, egli ora presenta proposte concrete: Che il congresso, con sua votazione, dica essere la direzione, in caso di spese importanti, tenuta a presentare la proposta relativa nell'ordine del giorno destinato al congresso generale; che per evitare perdite su effetti di valori, come ora è avvenuto, si raccomandi alla direzione di liberarsi degli attuali effetti che il sodalizio possiede, appena lo ritenga conveniente per realizzarli con il minor danno possibile, e il ricavato venga depositato in qualche solida Banca. Vorrebbe anche che il congresso desse formale incarico alla direzione di inviare una lettera all'Associazione generale fra negozianti, per chiedere che la chiusura serale delle 7.30 venga osservata. Sa che la direzione attuale fece quanto potè per far mantenere i patti ai negozianti; sa anche che la direzione dell'Associazione fra negozianti raccomandò agli stessi di tenersi ai patti; ma, ciò nonostante, la chiusura prosegue sempre irregolare, e col voto del congresso spera di poter dare alla direzione dell'Associazione dei principali, quella forza che verso i negozianti, specialmente non suoi affigliati ha dimostrato di non avere.

L'assemblea vota a maggioranza, socialisti compresi, le due prime proposte del Morpurgo, e all'unanimità la terza.

Bernesch propone un voto di fiducia e di ringraziamento all'attuale direzione (applausi dei socialisti) e il presidente non essendovi altre proposte, dichiara sospeso il congresso, in attesa dello spoglio delle schede.

La proclamazione dell'esito della votazione.

Sono le 3.15, e la sala si sfolla. I più non hanno ancora pranzato e si allontanano. Passa così un'oretta, durante la quale sulla via il movimento di estranei, la gran parte socialisti, va ingrossando. Qua e là vi è qualche disputa. Alle 4.15 la sala si riempie di nuovo. Una voce grida: «Vittoria socialista!» e dalla via partono grida di «Evviva il socialismo.» Nella sala viene intonato l'Inno dei lavoratori. I socialisti sono tutti in piedi sulle sedie, e a stento il presidente, annunciando che deve comunicare l'esito della votazione, riesce ad ottenere silenzio.

Pres.: La commissione elettorale rimette a me la seguente lettera con la quale dichiara di avere assistito all'atto elettorale dal principio alla fine, e che dallo scrutinio delle schede riuscirono eletti i candidati del comitato ufficiale, e cioè:

Presidente: Vittorio Perez; I. vice-presidente: Carlo Viezzoli; II. vice-presidente: Giorgio Merk; Cassiere: Silvio Dorbes; I. segretario: Massimiliano Dreossi; II. segretario: Attilio Seu: Ragioniere: Gianni Magris De Paoli; Direttori: Michele Antonsich, Riccardo Baldini, Lodovico Dellamartina, Romeo Doplicher, Massimiliano Fuzzi, Giovanni Gabersich, Silvio Hönig, Giuseppe Jenco, Giuseppe Krische e Ferdinando Rossi; Revisori: Carlo Kenig, Carlo Rasem, Enrico Kschier, Carlo Struchel e Giovanni Waidich.

Il presidente Perez ottenne voti 305, gli altri da voti 303 a voti 297. La commissione manifesta poi il desiderio che non venga pubblicato il numero dei voti riportato dai controcandidati.

Grida: «Fora i nomi, fora i numeri».

Pres.: Il candidato presidente Gherbetz ottenne voti 204. Gli altri da voti 211 a voti 208. Alcuni voti andarono dispersi fra altri soci.

Pres.: Raccomanda a tutti di tenere conto che la Cassa di protezione deve seguire la via prefissasi di lotta economica, e quindi è indispensabile la concordia fra i suoi affigliati.

I socialisti riprendono il canto dell'Inno dei lavoratori e scendono sulla via, dove trovano loro aderenti che attendevano, e, insieme, sempre cantando, prendono la via Giosuè Carducci, e, per il Passo S. Giovanni, scendono il Corso, passano per via San Lazzaro e si fermano alla Cooperativa socialista.

La Cassa di protezione ha presentemente registrati 666 soci. Votarono ieri 511.

LA GITA INAUGURALE
del piroscafo „Graz".

Ieri il nuovo piroscafo del Lloyd, «Graz», è stato inaugurato ufficialmente con un viaggio Trieste-Pola. Alla sua partenza, avvenuta alle 8.30 del mattino, assisteva, dal molo S. Carlo, molta gente.

A bordo, la folla degli invitati era grande. Abbiamo notato il Podestà, avv. de Sandrinelli, il luogotenente principe Hohenlohe, il presidente del Governo marittimo cav. Ebner, il podestà di Graz dott. Graf, il vicepodestà di Graz Magg, il presidente della Camera di commercio comm. Di Demetrio, il dott. von Feyrer consigliere della Giunta provinciale di Graz, il deputato Hofmann, il cons. aul. Rottini, il direttore della ferrovia Meridionale a Trieste Böhm, il vicedirettore della ferrovia Meridionale alla direzione di Vienna Nessler, il dott. Frey, il cons. aulico Resetar, il cav. Millincovich capo ispettore alla Capitaneria di porto, il cons. aulico Minas, il consigliere di luogotenenza Fabiani, i comandanti il dipartimento marittimo e terrestre a Trieste e molte signore.

Del Lloyd erano presenti: il presidente comm. E. Becher, il direttore generale Frankfurter, il vice presidente del consiglio d'amministrazione cons. Singer, il capo medico dott. Castiglioni il direttore tecnico ingegnere costruttore meccanico sig. Smith, il capo ingegnere navale E. Giongo. Parteciparono alla gita anche parecchi giornalisti di Graz.

Il tempo, che dapprima era nebbioso, si venne man mano rischiarando. Il mare era calmissimo. Il vapore, al comando del capitano Knezevich, filava con moto regolare e velocemente.

Alle 11.30, nel salone da pranzo di prima classe, di elegantissima costruzione fu servito il «lunch». Allo spumante presero successivamente la parola il presidente del Lloyd comm. Becher, il podestà di Graz dottor Graf, il luogotenente principe Hohenlohe, il vice-presidente del Lloyd cons. Singer, il vice podestà di Graz, Magg, il direttore generale Frankfurter e il consigliere di sezione al ministero delle Ferrovie dottor Gutebrück. Tutti gli oratori ebbero parole di encomio per il Lloyd e di augurio per la città che dà il nome al piroscafo.

Il comm. Aecher lesse un telegramma di scusa del ministro Derschatta per la sua assenza.

Alla 1 pom. precisa, il «Graz», che aveva navigato sempre con la velocità di miglia 14.65 all'ora, entrava nel porto commerciale di Pola e, descrivendo un largo giro, si dirigeva alla volta della Brioni maggiore. All'imboccatura del piccolo porto il «Graz» si ancorò.

Subito dopo, per dimostrare la pratica utilità dei nuovi sostegni per le imbarcazioni di salvataggio sistema «The Welin Quadrant Davit» in una «life boat» che era ancora sull'apparato presero posto quattordici persone e cinque marinai, e in soli due primi e venti secondi l'imbarcazione fu calata in mare.

Quindi, a forza di remi, la «life boat» si recò al molo di Brioni. Pochi istanti dopo il piroscafo «Brioni II°» s'avvicinò al «Graz» e imbarcò quasi tutti gli altri invitati, i quali sbarcarono sull'isola magnifica. Colà, ricevuti dai proprietari signori Kupelwieser, furono accompagnati in una incantevole passeggiata attraverso il parco tutto fiorito e profumato. Alle tre del pomeriggio, rientrati gli ospiti a bordo, il «Graz» prendeva la via del ritorno.

Apparso il sole in tutto il suo splendore, gli ospiti ammiravano la bellezza delle coste istriane che si profilavano nitidamente. Un fotografo prese numerosi gruppi e un apparato cinematografico ritrasse dal vero il gaio movimento della folla sui ponti.

Alle sei fu servito il pranzo. Allo spumante parlarono il signor Freyler, il luogotenente e il cav. Ebner, che con parole inspirate fece un inno alle industrie ed ai commerci. Inutile rilevare che tutti i brindisi, tanto del «lunch» quanto del pranzo, furono fragorosamente applauditi.

Alle 7.45 il «Graz» s'accostava al molo San Carlo.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signorina Gilda Gleria, dall'amica Olga De Filippi cor. 10.

Soddisfatti per l'affermazione di 203 liberali-nazionali fra i soci della Cassa degli addetti al dettaglio, da un loro gruppo cor. 21.92.

IX contributo del Sabba romantico cor. 5.60.

8.° contributo settimanale «La vispa Teresa» cor. 1.46.

Associazione Ginnastica. Questa sera ad ore 8.15, come fu annunciato si terrà nella Palestra la prima lezione per gli inscritti alla fanfara sociale. Alle 8.30 vi sarà la continuazione delle gare di lotta.

Domani, martedì, ad ore 8.30, continueranno e saranno completate le gare individuali atletiche. Alla stessa ora. poi vi sarà la prova della sezione corale.

La gita della Società Adriatica di scienze naturali. La prima gita della stagione non poteva farsi sotto migliori auspici: una giornata favorevole, un bel numero di partecipanti e una cosa bella e nuova da vedersi. E il cronista dovrebbe forse fermarsi a questo punto, perchè la cosa veduta, cioè la «Grotta gigante» di Brischie presso Opicina non è ancora di dominio pubblico e la Società di scienze naturali — che per il suo carattere eclettico quale si conviene ad amici delle scienze è bene accolta da per tutto — potè ottenerne il permesso di visita anticipata per cortesia del Club turisti triestini, che ha fatto i lavori d'accesso alla grotta e se ne propone lo sfruttamento.

La «Grotta gigante» - come spiegò col consueto brio d'esposizione il dott. Marchesetti, guida della comitiva - si presta ottimamente a dimostrare la più probabile origine delle «doline» di cui abbonda il nostro Carso. Uno schizzo della grotta ne mostra in spaccato la forma di un enorme imbuto coperto da una volta. Ammette che gli agenti geodinamici indeboliscano i sostegni di questa volta, lasciateli lavorare per qualche diecina di... secoli: la volta crolla e la dolina è fatta. Una formula, come si vede, semplicissima, e che in pari tempo ci tranquillizza sulla sorte di parecchie generazioni di visitatori futuri. Certo chi volesse descrivere le cose meravigliose che si vedono anche in questa grotta della nostra regione farebbe opera vana e superflua, specialmente per chi conosce le grotte di S. Canziano e di Postumia.

Eppure a noi sembra che la «Grotta gigante» riunisca in se i due caratteri specifici dell'una e dell'altra: ha della prima il repentino inabissarsi e l'altezza dello spazio centrale, che è di circa 150 metri; ha della seconda le svariate e graziosissime forme delle concrezioni calcari, specialmente stalagmitiche. Una cosa manca purtroppo: l'acqua, che alle cavità sotterranee dà un fascino pauroso di straordinaria potenza. L'accesso ne è facile per scale non malagevoli e passaggi di dolce pendio; la temperatura vi è mite. Se si aggiunga la vicinanza alla città, che ne fa possibile la visita con tutto agio in una mezza giornata. non è difficile profetizzare che la «Grotta gigante» sarà presto meta di gite di triestini e forestieri.

La comitiva dei gitanti ebbe nell'atto di sciogliersi parole d'elogio per quanti cooperarono alla riuscita della gita sociale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig. Ida ved. Polley, dalla signora Gabriella Dragovina-Wünsch cor. 20 a favore dell'Albertinum.

Per onorare la memoria della signora Teresa Brentani, dalle signore Seunig, Nardini e Willenik, cor. 20 a favore dei ricoverati nel civico Manicomio.

Per onorare la memoria della signora Luigia Bertok, dal signor Ferdinando Schey cor. 10 a favore della Società degli amici dell'infanzia.

Per il salvataggio del piroscafo „Galatea"

Il nostro corrispondente di Sebenico ci telegrafa in data 3:

Sino a stamane i palombari e i marinai hanno lavorato ad otturare tutte le aperture prodottesi a poppa del «Galatea» in seguito allo scoppio avvenuto giovedì scorso. Alle 9.30 le pompe del «Pluto» e del «Belrorie» incominciarono di bel nuovo a estrarre l'acqua dal «Galatea». Verso il mezzodì, quando già a bordo del piroscafo si notavano sensibili effetti dell'estrazione dell'acqua, la chiusura fatta a poppa al posto della tuga cedette nuovamente, e l'acqua invase di bel nuovo lo spazio liberato.

Si ritiene che sia anche crollato o si sia in qualche parte spaccato il parapetto stagno divisorio del magazzino N. 2 al riparto macchine. Il lavoro fu sospeso.

Nel pomeriggio i palombari fecero alcune lunghe immersioni per accertarsi se oltre alle aperture prodottesi a prova vi sia qualche altra falla.

Incendio. Ieri, poco dopo l'una pom., i vigili furono telefonicamente avvisati che in via San Lazzaro N. 3, era scoppiato un incendio.

Tre carri partirono subito dall'appostamento principale di via Gioachino Rossini, e furono in pochi minuti sul posto al comando del ten. Bugliovatz.

Il fuoco erasi manifestato nel deposito di colori della ditta Zank e figli.

Senza indugio, poichè all'interno si vedevano già rosseggiare le fiamme, la porta fu abbattuta. Si potè vedere allora, attraverso al fumo densissimo, che ardevano alcuni sacchi di biacche, ed un tavolazzo.

Posti in azione gli idranti, dopo mezza ora di lavoro il fuoco fu completamente spento.

La causa dell'incendio non fu potuta precisare; probabilmente è da ascriversi all'imprudenza di qualche addetto al deposito, che distrattamente avrà lasciato cadere qualche mozzicone di sigaretta acceso, nelle immondizie.

Il danno, che è coperto da assicurazione, ascende a circa 300 corone.

Una banconota da 10 corone smarrita e trovata. La signora Ida Viviani, sarta, abitante in via dei Piccardi 794, passando l'altra sera verso le 9 per la piazza della Barriera vecchia, smarrì una banconota da 10 corone. Ma se ne avvide a tempo e, voltatasi, vide che la banconota veniva raccolta da un operaio, che, intascatala, si allontanava frettolosamente. La Viviani lo chiamò: «Senta, senta», ma l'altro finse di non udire. La signora, allora, avvertì una guardia e l'indicato, raggiunto, fu condotto alla polizia dove fu costretto a restituire la banconota e fu assunto a protocollo.

Morto, mentre pranzava. Ieri, il pensionato Domenico Samarin, di 84 anni, abitante a Roiano N. 13, mentre stava pranzando, fu colto da improvviso malore e reclinò il capo sul tavolo. Si chiamò subito un medico e questi constatò che il vecchio era già morto per paralisi cardiaca.

La grave caduta d'una piccina. Maria Simeoni di 4 anni, abitante in via della Guardia N. 50, iersera, cadendo riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale destra con depressione dell'osso frontale e probabile commozione cerebrale. Il dottore della Guardia medica consigliò il suo trasporto all'ospedale.

Un membro del comitato di revisione, a nome anche dei colleghi, rileva di aver constatato la piena regolarità nel bilancio e nei registri sociali.

Morsicato dal proprio cavallo. Il cocchiere Carlo Pasian, di 39 anni, abitante in via della Fonderia N. 10, ieri, mentre stava rifornendo di fieno la greppia del proprio cavallo, fu da questo addentato al petto in modo da riportare alcune lacerazioni.

Andò a farsi curare alla Guardia medica.

Ferita dal fratello. Iersera si presentava alla Guardia medica Gilda Bressich, d'anni 22, abitante in via Giuseppe Gatteri n. 20, la quale, scopertasi il petto, fece vedere al medico che era ferita alla mammella sinistra. Visitatala, il sanitario constatò che la ferita doveva essere stata prodotta da un colpo di coltello, che fortunatamente non aveva leso che la cute. La Bresich confermò, dicendo che a colpirla di coltello era stato un fratello suo. La ferita non è di natura grave.

Per aver colpito con pugni. Duilio B., di 25 anni, bracciante, abitante in via di Riborgo, fu arrestato ieri notte in via delle Beccherie perchè un momento prima aveva percosso con i pugni cagionandole una forte emorragia nasale, tale Milca Milcovich, di 27 anni, abitante in via S. Filippo N. 1.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Umberto Norbedo, di 17 anni, agente, abitante in via Carpison N. 7, per una ferita di taglio al polso destro; Michele Daneu, di 60 anni, bracciante, abitante in via S. Francesco N. 41, per una ferita lacera all'indice della mano destra; Maria Vittick, di 26 anni, abitante in via del Belvedere N. 83, per alcune scottature alla faccia.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. + 10.5 - ore 2 pom. + 13.5. Altezza batromerica ore 12 mer. 765.0. Alta marea 0.08 ant. e 10.30 pom. - Bassa marea 5.18 ant. e 4.59 pom.

Ogni giorno una. I dolori del giovane Tupinetti.

— Che cosa ti rende così melanconico? - gli chiede Codicelli.

— Ho fatto un pessimo affare.

— ?....

— Ho comperato, in società con Furboni, una vacca. Ma ora Furboni si rifiuta di dividere il latte, perchè dice che io ho comperato la metà davanti. Perciò non soltanto si tiene tutto il latte, ma non contribuisce al nutrimento della bestia, col pretesto che è dalla parte davanti che la vacca mangia!

TEATRI.

Verdi. Alla replica del «Processo dei veleni» di Sardou il pubblico accorse in folla e ad ogni atto acclamò gli attori richiamandoli al proscenio ripetutamente, in ispecie dopo l'atto terzo e dopo il quarto. La recitazione offerse largo campo di emergere all'Orlandini, ma oltre a lui, alla signora Della Guardia e alla signorina Pieri recitarono bene anche l'attore Mina, Luigi XIV dignitoso e decorativo, e la signorina Prosdocimi, nonchè gli altri tutti.

Questa sera: «Più che l'amore» di Gabriele D'Annunzio. La tragedia arriva a noi con qualche ritardo, dopo le discussioni, le polemiche e i dispareri dei vari pubblici e anche dei vari critici del regno vicino. Certo è che essa verrà ascoltata con grande interesse e giudicata senza preconcetti.

* Fra breve ci sarà la serata d'onore dell'egregio Leo Orlandini col capolavoro di Paolo Ferrari: «Parini e la satira».

Politeama Rossetti. Due folloni ieri alle rappresentazioni del Circo Bisini ed applausi a tutti i numeri principali, alla signora Mary Kling, all'atleta Spadoni, ai bravi Arrigoni e Jungmann.

Questa sera variato spettacolo.

Filodrammatico. Iersera la compagnia di varietà Villani chiuse allegramente la stagione.

Il simpatico Peppino Villani venne salutato festosamente ed ebbe molte chiamate dopo l'esecuzione delle sue canzonette e macchiette piccanti. Anche gli altri artisti vennero salutati simpaticamente.

Fenice. Ieri Maldacèa diede due rappresentazioni domenicali: spettacolo «rosa» di giorno, «nero» alla sera, e tanto lui quanto la signorina Di Landa e gli altri artisti ottennero molti applausi.

Questa sera rappresentazione.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Della Guardia. Ore 8.15. „Più che l'amore", tragedia moderna in 2 episodi. di Gabriele D'Annunzio (nuovissima).

POLITEAMA ROSSETTI. Circo equestre R. Bisini. Ore 8. Rappresentazione con programma variato.

FENICE. Ore e 8. Spettacolo di varietà della compagnia Maldacea.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Melcovich» da Venezia con 146 pass., «Bosnia» da Melcovich e scali con 27 pass.; il pir. ellen, «Scaramangà» da Trebisonda e Corfù con 8 pass.; il pir. germ. «Austria» da Amburgo e scali con 86 pass.; il pir. ital. «Egeo» da Genova e Ancona con 21 pass.; e i pir. a. u. «Lapad» da Venezia, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 10 pass., «Lussino» da Spalato e «Liburnia» da Fiume.

— Partirono i pir. del Lloyd «Almissa» per Cattaro, «Aglaia» per Costantinopoli e Batum e «Africa» per Bombay.

Morta sfracellata.

Capodistria 3. Il villaggio di Castel S. Sergio (Cernical), nel Comune vicino di Villa Cecani venne funestato venerdì scorso da un lugubre fatto. La villica molinaia Maria Cofol moglie di Giovanni nata Furlanich, d'anni 35, si recò verso le 10 ant. del 1.° corr. nel proprio molino sul Risano, per accudire alle ordinarie sue occupazioni. Non si sa come, per fatale accidente, la povera donna cadde fra le ruote sottostanti alla mola che si trovavano già in movimento, in modo che ne rimase impigliata e compressa. Sola in quel frangente nel molino, la disgraziata non fu più in grado di liberarsi dalla stretta e rimase esanime fra i congegni volteggianti. Appena qualche tempo dopo, e ormai troppo tardi, la sua figliastra Orsola, sedicenne, avvertì con orrore il triste caso e gridò al soccorso, ma i villici sopraggiunti estrassero dalla morsa l'infelice Cofol già cadavere, con gravissime ferite esterne alle mani e al petto e mortali lesioni interne.

Cambio di consonante.

Patriarcale sul focolare
L'ampio.... vedi brillare;
In ogni tenero materno core
Mette il... cupo terrore.

Spiegazione del giuoco precedente:
MICCA - MOCCA - MUCCA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

Profondamente commossi per tanta sincera dimostrazione di affetto da parte delle Autorità scolastiche, del signor Direttore e del Corpo insegnante della civica Scuola di via Giulia, nonchè da tutti quei pietosi, che vollero in vario modo onorare la memoria della nostra buona, carissima ed indimenticabile

GILDA

porgiamo a tutti i più vivi ringraziamenti ed esterniamo i sensi della più alta riconoscenza.

TRIESTE, 3 Maggio 1908.

Famiglie Gleria, Filini.

Paolina ved. Sessa
nata Basevi

spirava quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

L'addolorata famiglia dà parte di tanta perdita, pregando di essere dispensata da visite di condoglianza.

La cara salma verrà trasportata direttamente al cimitero.

TRIESTE, 3 Maggio 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

ANGIOLINA KASTEL
nata VENEZIAN

spirò iersera a Fiume.

Il marito **Maurizio Kastel,** le figlie: **Ada** maritata **Dalma, Paola** maritata **Fuchs,** il figlio **Fernando** ed i generi **Dezso Dr. Dalma** e **Rodolfo Dr. Fuchs** addoloratissimi, dànno parte di tanta perdita ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

FIUME-TRIESTE, 3 Maggio 1908.

†

Giuseppina Magasich
nata FURLANI

d'anni 41, dopo brevi sofferenze spirò ieri munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Antonio**, i figli **Angelina, Giulia, Augusto, Emilia** ed **Elsa** in unione agli altri parenti dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 4 corr. alle ore 3 partendo il convoglio dall'ospedale della Maddalena direttamente al Camposanto.

Trieste, 3 Maggio 1908.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

†

DANIZA HESSLER

dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi, spirava stamane nella fiorente età d'anni 21.

La madre EMILIA, le sorelle MILENA e VANDA a nome pure degli altri congiunti tutti, addolorate partecipano tanta sciagura agli amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 3 Maggio 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

FRANCESCO DROBINZ
d'anni 54

spirava nel bacio del Signore dopo lunghe sofferenze ieri a sera.

La desolata consorte unitamente ai figli partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 5 corr. alle ore 4 pom.

Famiglia DROBINZ.

TRIESTE, li 4 Maggio 1908.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

La sorella SERAFINA KARG, il fratello FELICE KARG (assente) e i cognati GIOVANNI e PAOLINA PETRONIO profondamente addolorati partecipano il decesso della loro amatissima

LUIGIA PETRONIO

avvenuto ieri alle ore 9 pom.

Le spoglie mortali della diletta estinta verranno portate direttamente al Camposanto.

GIACOMO CANARUTTO
d'anni 68

spirò sabato sera dopo atroci sofferenze.

La dolente consorte, i figli, il fratello, le sorelle, le nuore. i cognati, le cognate, i nipoti e tutti gli altri parenti danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno lunedì alle ore 5 p. partendo dalla via del Monte.

†

TEODORO PUPPIS

dopo brevi sofferenze spirava quest'oggi.

La desolata consorte ANGELICA nata VANNON, i figli TEODORO, CARLO, RENATO e MARCELLO, nonchè il fratello GIUSEPPE a nome pure degli altri congiunti ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti Il trasporto delle care spoglie seguirà lunedì 4 corr. alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 3 Maggio 1908.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 4 Maggio 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9607

La morte del generale Stefano Türr.

BUDAPEST 3 (N). Il generale Stefano Türr è morto stanotte a un'ora.

Con la morte del generale Stefano Türr è scomparsa una delle più belle figure dell'epoca garibaldina, della storia del Risorgimento italiano. Soldato, cospiratore e diplomatico, propugnò sempre e dovunque la causa della libertà: ma fu specialmente sui campi e in favore d'Italia che la sorte gli concesse di compiere l'opera maggiore e più gloriosa della sua vita.

Nato nel 1825 a Baja in Ungheria entra ventenne nell'esercito austriaco ottenendo il grado di tenente. Inviato col suo reggimento in Italia diserta nel gennaio del 1849 e prende parte alla battaglia di Novara combattendo nelle file dei piemontesi. Passa quindi a Berna, a Parigi ed a Londra, agente di Luigi Kossuth: viene a contatto con Mazzini e con Saffi e prende parte alle cospirazioni tendenti a far scoppiare simultaneamente la rivolta in Ungheria e in Italia. Ritornato in Piemonte nel 1852, continua ad agitare: è condannato a morte dai tribunali di guerra in Ungheria e impiccato in effigie, viene bandito da Genova e ritorna a Londra. Va quindi in Turchia, tentando di sollevare i serbi.

Durante la guerra di Crimea si trattiene nel campo di Omar pascià quale agente dell'Inghilterra, e, quando l'Austria manda un esercito ad occupare i principati danubiani, tenta di attraversarne le file. Arrestato e riconosciuto è nuovamente condannato a morte, ma l'intervento dell'Inghilterra gli salva la vita. Nel 1859 accorre a Genova, si presenta a Garibaldi ed ottiene il comando di un battaglione di volontari, distinguendosi durante tutta la campagna. Nell'anno venturo segue Garibaldi in Sicilia, partecipando ad ogni fatto d'arme, da Marsala a Palermo. All'assalto di Palermo è ferito a una gamba, ciò lo costringe al riposo. Nominato generale prende parte più terdi all'invasione nel Napoletano, e durante la dittatura è comandante militare di Napoli. Quindi si ritira con Garibaldi. Nel 1866 tenta nuovamente di sollevare l'Ungheria, recandosi all'uopo in Serbia. Diplomatico sfortunato tratta con Napoleone e con Bismarck, e nel 1870 proclama la necessità dell'alleanza slavo-latina per opporsi alla preponderanza germanica. Dopo aver pellegrinato in lungo e in largo per l'Europa ottiene da Giulio Andrassy il permesso di ritornare in patria. L'età non gli fiacca però la vigoria del corpo e dello spirito, e se anche la sua attività politica va perdendo sempre più l'importanza di una volta, pure egli mai non riposa, e fino a pochi mesi prima della sua morte è collaboratore di parecchi giornali propugnando l'idea della pace e della confederazione europea.

IL CONGRESSO REPUBBLICANO ITALIANO

ROMA 3 (N). Oggi nella Casa del popolo, si è solennemente inaugurato il nono congresso repubblicano italiano, presenti circa cinquecento persone. Si notano fra altri gli on. Barzilai, Chiesa, Gaudenzi, Comandini, Numa Campi, Pozzato, Pansini e Vallone; i membri del comitato centrale del partito, numerose personalità del partito repubblicano, le rappresentanze degli emigrati nella Svizzera, Teresa Moglia di Torino, rappresentante le donne repubblicane. Alle 11 giunge l'on. Colajanni, accolto da lunghissimi applausi. Si approva per acclamazione la nomina di Colajanni a presidente del congresso. Parla poi a nome del Comitato centrale, il consigliere comunale Alliata, rivolgendo applaudito un saluto ai congressisti, commemorando l'on. Del Balzo e augurando che il congresso segni l'inizio d'una nuova êra per il partito. Tra vivissimi applausi parla quindi l'on. Barzilai, affermando la necessità dello Stato laico popolare. L'on. Colajanni ringrazia per la benevolenza dimostratagli e prega l'on. De Andrejs di sostituirlo alla presidenza. Si leggono numerose adesioni e quindi la seduta inaugurale viene tolta, e i congressisti si recano alla colazione all'orto botanico, offerta dall'Associazione repubblicana laziale.

IL GRAVE SCIOPERO NEL PARMENSE.

Disordini - Cinque feriti.

PARMA, 3 (N). Stamane alle 5 una squadra di volontari lavoratori si è recata nel fondo Bocchi a Cornocchio Galese, per procedere all'esodo del bestiame. Era presente moltissima truppa, ma non avvenne alcun incidente grave; tutto procedette regolarmente. Alla stazione ferroviaria continuano le evoluzioni della cavalleria, che si spinge verso la folla quando si fanno assembramenti. Questa disposizione è stata data dall'autorità perchè i viaggiatori che giungevano a Parma erano disturbati continuamente dagli scioperanti e dovevano passare sempre fra due file di soldati a baionetta innastata.

PARMA 3 (N). Stamane si tenne una riunione alla Federazione agricola-industriale commerciale della provincia di Parma. Si decise di effettuare la chiusura di tutti gli stabilimenti fino a tempo indeterminato se la Camera del lavoro proclamasse lo sciopero generale nella città. La Camera del lavoro però finora non ha preso tale deliberazione, ma si teme che possa prenderla nella settimana entrante. Intanto i proprietari hanno deciso di dare lo sfratto a tutti gli spesati. Della relativa procedura sono stati incaricati gli avvocati Scotti, Molesine, Ortalli e Passerini. Gli uscieri incominceranno le notifiche delle citazioni a termine abbreviato, domani. Date le distanze da percorrersi e la necessità di disimpegnare lestamente il lavoro, saranno messe a loro disposizione automobili. Le prime operazioni di sfratto quindi si inizieranno domani.

Oggi fu pubblicato per la prima volta l'«Internazionale» come bollettino dello sciopero dedicato in gran parte agli avvenimenti di ieri.

Si annuncia che stamane anche alla Bassa, nella giurisdizione della Camera del lavoro di Borgo San Donnino, sta pigliando il sopravvento l'idea dello sciopero, che così si estenderebbe a tutta la provincia. Un vivo fermento si avrebbe specialmente a Sissa, Fibello, Ragazzole e Busseto. Inoltre i sindacalisti minacciano di far estendere lo sciopero anche nella provincia di Piacenza e, ove occorra, in parecchie altre regioni dell'Italia settentrionale.

PARMA 3 (N). I proprietari hanno continuato durante tutta la giornata ad esportare il bestiame. Benchè i trasporti siano avvenuti contemporaneamente in più punti della vasta zona ove è scoppiato lo sciopero, e ogni gruppo di bestiame in media sia di ottanta capi, le operazioni, mercè le disposizioni prese dal prefetto e dai funzionari dipendenti e le disposizioni del servizio di polizia, sono procedute regolarmente con soddisfazione dei proprietari e senza dar luogo ad incidenti. In tutto il territorio di sciopero sono dislocati numerosi distaccamenti di truppe di fanteria, di cavalleria e carabinieri. A ciascuno dei distaccamenti è preposto uno o più funzionari.

PARMA 3 (N). Continuano ad arrivare dalle provincie limitrofe alla spicciolata operai forestieri. Alla stazione di Parma alcuni di questi operai furono circondati da donne leghiste che tentarono di condurli alla Camera del lavoro. Essendosi disposto uno speciale servizio alla stazione, di delegati, carabinieri, fanteria e di uno squadrone di cavalleria a tutela della libertà personale, si trassero in arresto quattro donne e due uomini che furono deferiti all'autorità giudiziaria. Taluni assembramenti furono dispersi in più punti dalla cavalleria senza trovar notevole resistenza.

Notizie assai contraditorie, arrivate all'ultimo momento e non ancora potute appurare, affermano che un nuovo conflitto è avvenuto fra i liberi lavoratori e gli scioperanti. Purtroppo anche questa volta si avrebbero da lamentare cinque feriti di cui uno in modo abbastanza grave. Rinforzi di truppe furono inviati sopra luogo. Queste notizie aumentano l'agitazione in città e la situazione si fa sempre più grave.

Un'altro sciopero di contadini. PAVIA 3 (N). Circa duecento contadini della frazione Codevilla, hanno dichiarato lo sciopero, in seguito al mancato accordo circa l'orario del lavoro. Sul luogo fu inviato un funzionario di polizia. Non si deplorano disordini.

I FUNERALI DEL MINISTRO PESCHKA a Vienna.

VIENNA 3. (B). Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del ministro Peschka. Vi intervennero il presidente dei ministri, Beck, e tutti gli altri ministri, i ministri comuni Burian e Schönaich, il luogotenente, il presidente della Camera, moltissimi deputati e membri della Camera dei signori, nonchè molti altri dignitari e numerosissime rappresentanze di associazioni tedesche. La salma fu benedetta nella chiesa dei piaristi, e il corteo funebre si mosse quindi, percorrendo il Ring e passando innanzi al Parlamento, verso la stazione della ferrovia dello Stato, donde la salma sarà trasportata per l'inumazione ad Abtsdorf.

Udienza ricca di incidenti nel processo Polonyi-Lengyel

BUDAPEST 3 (U. B.). Nell'odierna udienza del processo Polonyi-Lengyel il procuratore di Stato presenta querela di nullità perchè il capo dei giurati invitò le parti contendenti a riconciliarsi, e inoltre perchè il capo dei giurati ha dichiarato le prove finora presentate sufficenti per esprimere un verdetto, sicchè il completamento del materiale di prova è superfluo. Il procuratore rileva che da ciò risulta una prevenzione da parte dei giurati. Ma v'ha di più: un giurato si è recato ieri nel pomeriggio, sia pure con le migliori intenzioni, da lui e gli rivelò quale sia lo stato d'animo dei giurati. Il procuratore di Stato propone perciò che il processo sia assegnato ad un'altra Corte d'assise.

I giurati e il presidente domandano al procuratore di Stato il nome del giurato recatosi da lui, ma il procuratore si rifiuta di farlo. Segue perciò un vivace battibecco fra il presidente e il procuratore. Risulta infine che è stato il giurato sostituto Wahunka a recarsi dal procuratore di Stato.

La Corte respinge quindi la proposta della procura di Stato e comunica la decisione relativa alle proposte di completare il materiale di prova, accolte soltanto per quanto concerne la faccenda della Società di navigazione danubiana.

Polonyi dichiara di aver fatto quanto era possibile per chiarire le questioni che lo riguardavano; non ha quindi più nulla da fare e abbandona l'aula.

Il presidente dichiara allora chiusa la procedura probatoria.

Il giurato sostituto Wahunka domanda di essere dispensato, e dice che anche la sua visita al procuratore di Stato aveva tale scopo. Dichiara infine sotto parola d'onore di non aver rivelato nulla al procuratore di Stato riguardo allo stato d'animo dei giurati.

Il procuratore di Stato persiste invece nella sua esposizione.

Il difensore avv. Vaszony domanda che il Wahunka sia eccepito, e si associa alla querela di nullità del procuratore di Stato.

La Corte formula quindi un unico quesito, per calunnia; ma i giurati chiedono anche un quesito suppletorio.

Prossima udienza domani nel pomeriggio.

Le elezioni municipali in Francia.

Parigi resta all'opposizione. - Le suffragiste tentano impadronirsi di un'urna.

PARIGI, 3 (N). Oggi ebbero luogo le elezioni municipali. La giornata trascorse calmissima. Si ebbe un solo incidente nel quartiere di San Giorgio, ove le suffragiste invasero la sala di votazione e si impadronirono dell'urna. La polizia le scacciò riprendendo l'urna senza alcun arresto. La candidata Jeanne Lalloet ebbe 527 voti contro 3100 al suo competitore Escudier.

I risultati delle elezioni a Parigi lasciano invariata la costituzione del consiglio. La grandissima maggioranza degli uscenti fu rieletta.

I risultati delle provincie si sapranno tardi causa lo scrutinio di lista, mentre a Parigi esso è uninominale.

BÉZIERS, 3 (N). Gravi disordini sono avvenuti in due riunioni elettorali. Furono scambiati dei colpi di fuoco. Sono state chiamate le truppe.

La partenza degli imperiali di Germania da Corfù.

CORFU' 3 (N). All'odierno servizio divino a bordo del «Hohenzollern» assistetero anche il re e la principessa ereditaria di Grecia i quali furono invitati poi a colazione. Dopo la colazione gli imperiali di Germania si accommiatarono dal re e dalla principessa. Alle 3 il re e la principessa abbandonarono il «Hohenzollern», il quale con le navi della scorta prenderà stasera il mare e dovrebbe giungere domani mattina a Santa Maura, donde le navi proseguiranno per Pola. L'arrivo a Pola dovrebbe seguire mercoledì mattina. L'imperatore e l'imperatrice con i figli, principe Augusto Guglielmo e principessa Vittoria Luisa, e con grande seguito proseguiranno nel pomeriggio dello stesso giorno il viaggio per Vienna.

Muley Hafid sulla strada tra Rabat e Fez.

TANGERI 3 (Cavo ted.) Muley Hafid si trova presso Mars el Abiad, che giace in mezzo tra Casablanca, Fez e Rabat. Si suppone che Muley Hafid si recherà innanzitutto a Mekines, donde dista appena poche giornate di marcia. Ma è anche possibile che dopo concentrate nuove forze da Fez e Mekines marci su Rabat.

Il generale d'Amade è accampato presso Mgartu nel territorio degli Sciauia. La mehalla del sultano Abd el Aziz che doveva marciare da Rabat a Fez, è giunta finora soltanto a Sale di là del fiume, dove si verificarono già numerose diserzioni. Sembra per intanto esclusa l'avanzata di questa mehalla verso l'interno.

Le devastazioni dei curdi alla frontiera persiana.

Oltre duemila persone uccise.

TEHERAN 3 (N), Si annuncia che dalle città di Khoi, Salmas e d'Urmia che il 28 aprile i curdi devastarono parecchi villaggi del circondario, uccisero oltre duemila persone, e depredarono il bestiame, nonchè i beni mobili degli abitanti. Le tre suddette città sono minacciate dai curdi. Sono scoppiati disordini nell'Asserbeidischan. Ci sono parecchie vittime umane e furono commessi attentati contro la proprietà privata.

Concentramenti di truppe nell'India settentrionale.

LONDRA 3 (N). Si telegrafa da Simla: Quantunque le notizie dal confine sieno soggette a censura rigorosa pure si apprende che nell'India settentrionale hanno luogo grandi movimenti di truppa. La destinazione delle truppe è tenuta segreta. Regna grande eccitazione.

Moti rivoluzionari nel Perù repressi dalla truppa.

RIO DE JANEIRO 3 (N). Secondo un telegramma dal Perù è scoppiata una rivoluzione la quale ebbe origine nei dintorni di Lima. I rivoltosi tagliarono i cavi elettrici e s'impadronirono di un treno ferroviario. Fu subito mobilizzata la truppa.

SANTIAGO DEL CILE 3 (N). Si annuncia da Lima che i moti rivoluzionari ivi scoppiati furono repressi dalle truppe governative. I ribelli si rifugiarono nell'interno del paese. Parecchi capi dell'agitazione furono arrestati.

Tre congressi agricoli. SIENA 3 (N). Oggi alle 10, nel civico palazzo seguì la inaugurazione del congresso nazionale degli agricoltori italiani, del congresso degli allevatori toscani e del congresso dei veterinari tosco-umbri. Al banco della presidenza sedevano il prefetto e il sindaco marchese Cappelli. Alla solennità intervennero le autorità civili e militari, le notabilità della città-provincia, numerosi congressisti e molte signore. Si pronunciarono applauditi discorsi. Il prefetto ha aperto i tre congressi in nome del re.

Una tragedia nell'aristocrazia tedesca.

La baronessa Ruexleben uccide il marito e si suicida.

BERLINO 3 (N). A proposito della tragedia avvenuta ierl'altro nel castello di Buddenberg (vedi «Piccolo della sera» d'ieri), mancando testimoni si ignorano i particolari della scena precedente all'uccisione del barone di Ruexleben. Questi era andato venerdì sera a trovare il barone di Romberg. Sua moglie voleva accompagnarlo, ma egli vi si oppose recisamente. Rincasato il barone, deve essere avvenuta tra moglie e marito una scena violenta. Verso le due dopo mezzanotte il barone Pofeck, cugino del Ruexleben, che dormiva in una camera dall'altra parte del corridoio, sentì improvvise rivoltellate e grida di soccorso. Saltato dal letto si precipitò nel corridoio e si vide venire incontro vacillante e perdente sangue il cugino, che gli gridò: «Quella donna mi sparò contro», e quindi cadde in un lago di sangue.

Il cugino lo alzò e lo adagiò su un letto, mandando tosto a chiamare un medico. Quando questi venne il barone era già morto. Intanto si sentirono nella camera della baronessa due colpi; accorso il medico la trovò gravemente ferita alla regione del cuore: due palle, entrate davanti, uscirono di dietro. Il medico dichiarò subito vano ogni tentativo di salvarla. La baronessa chiese scusa al cugino e gli dichiarò che da lungo tempo aveva l'intenzione di uccidere il marito. Sopraggiunte le autorità ella ripetè al giudice che volle uccidere il marito perchè aveva relazione con un'altra donna.

Il barone di Ruexleben, a quanto sembra, prevedeva la sua fine; ripetutamente infatti aveva detto: «Vogliono uccidermi». Poco tempo fa aveva fatto testamento, in cui dice: «Non si sa mai cosa possa capitare». Ancora l'altrieri scriveva una lettera dove ripeteva: «Il contegno di mia moglie è molto strano; non si sa che cosa possa succedere».

Il ratto d'una signorina.

AVELLINO 3 (N)' Nella località Malpasso, in contrada Cerreto, mentre passava in carrozza la signorina Masucci, sorella del sindaco di Volturara, accompagnata da un suo parente, tal Novellino, comparvero sulla strada sei persone armate di fucile e rivoltelle, le quali, fermata la carrozza, ordinarono al Novellino di consegnar loro la signorina e quindi di andar subito via, pena la morte. Il Novellino dovette abbandonare la signorina e tornare a Volturara dove raccontò l'avventura. Fra i rapitori si trovava il farmacista Ciociola, pazzamente innamorato della signorina di cui invano aveva domandata la mano.

Appena sparsasi la notizia del ratto, i parenti della signorina con numerose squadre di contadini armati, si recarono verso le foreste di Malpasso, ma ogni ricerca finora fu vana.

Il concorso ippico a Roma. Il premio del re d'Italia vinto da un italiano.

ROMA 3 (N). Oggi abbiamo avuto la quarta giornata del grande concorso ippico internazionale. La gara odierna consisteva nel grande Steeplechase pel cavallo d'arme, da corrersi dal secondo gruppo di cavalieri, sul tratto di 2500 m., col salto di 18 ostacoli. Folla straordinaria si addensava nelle tribune, nel »pesage« e anche nel prato, anche perchè si sapeva che oggi si sarebbero distribuiti i premi reali. La gara odierna assunse perciò carattere di grande solennità.

A ore 13 giunsero sul campo delle corse il duca d'Aosta e il conte di Torino. Alle 13.30 incomincia lo Steeplechase. Primo ad entrare sulla pista è il tenente Boceta spagnolo, che nelle gare di ieri fece una delle migliori «performaces». La folla applaude. Il tenente Boceta compie regolarmente il percorso superando tutti gli ostacoli.

Alle 14.30 giunge il re, accompagnato dal comandante Garelli e dal colonnello Ravazza. Il re sale al banco della giuria dove si trovano pure gli ufficiali superiori componenti le missioni francese e austriaca. Alle 16 giunge la principessa Laetitia ricevuta dal principe di Scalea che l'accompagna alla tribuna reale.

Dal palco della giurìa il re segue attentamente col binoccolo gli ufficiali ai salti più pericolosi. Il re ad ore 16.30 lascia l'ippodromo e in automobile fa ritorno al Quirinale.

Il gran campionato pel cavallo d'arme è vinto brillantemente dal tenente Fenoglio che monta il famoso saltatore «Pouff», che era rimasto nella gara definitiva col tenente spagnuolo Boceta, che monta un altro famoso saltatore «Vendreen». Il tenente Fenoglio ha superato splendidamente gli ultimi tre grandi ostacoli stabiliti dal concorso dopo essersi piazzato fra i primi nello «steeple-chase». «Vendreen« del tenente Boceta rifiutò prima e inciampò poi nel salto della staccionata.

Il premio del re d'Italia venne quindi aggiudicato al tenente Fenoglio, italiano.

La premiazione. Il grande successo degli italiani.

ROMA 3 (N). Tutti gli ufficiali concorrenti alla odierna gara di Steeple-chase, all'infuori del tenente Boceta e del tenente Fenoglio, hanno conservato i punti loro assegnati; i tenenti Boceta e Fenoglio si contendono i primi premi. Mentre i due ufficiali sorvegliano le loro cavalcature i soldati preparano sulla pista il tracciato che dovranno seguire i due concorrenti e nel quale a zig-zag sono posti gli ostacoli da superarsi. La folla rompe la staccionata e si riversa nel campo. Guardie, carabinieri, ufficiali si oppongono inutilmente a quella fiumana. La confusione è al colmo. Il tracciato per il percorso è calpestato e disperso. La folla arriva sino a salire nel palco della giurìa. La gara arrischia di essere rimandata. Il generale Berta fa venire tre squadroni di cavalleria, che dopo varie evoluzioni e senza incidenti riesce a far sgombrare il campo di corsa. Alle 18 precise il tenente Fenoglio col suo «Pouff», a forte andatura, percorre la tortuosità del tracciato e salta impeccabilmente i difficilissimi ostacoli. Segue subito il tenente Boceta che col suo «Vendreen» parte velocissimo ma al primo ostacolo urta con le gambe e fa cadere la barriera. Una salva d'applausi saluta la vittoria del campione italiano. Il duca d'Aosta e il conte di Torino si congratulano vivamente con i due bravi ufficiali.

Il tenente Fenoglio cui spetta il premio reale di 6000 lire e il dono dell'imperatore di Germania appartiene al reggimento cavalleria Novara.

Il secondo premio di lire 4000 e il bellissimo dono del duca d'Aosta viene assegnato al tenente Boceta, spagnuolo.

La classificazione ufficiale per gli altri premiati è la seguente: Il tenente Rivoire francese, terzo, vince lire 3000 e il ricco dono del conte di Torino; quarto il tenente Bolla italiano; quinto il tenente Alessandro Negroni italiano; sesto il tenente Albert belga; settimo il tenente de Selliers belga; ottavo il sottotenente Antonio Negroni; nono il tenente Barbarisi; decimo il tenente colonnello Giacometti; undecimo il capitano Sacchetti; dodicesimo il tenente Capece-Zurlo; tredicesimo il sottotenente Lacova; quattordicesimo il tenente Volla; quindicesimo il tenente Honorati; sedicesimo il sottotenente Cigala-Fulgosi, tutti italiani.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 3 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su questo Ippodromo:

I. Corsa Atlantic. Cor. 1700; metri 2100. Arrivò primo «Indiana» (1.34.2 al km.); secondo «Pandur»; terzo «Pepsi». Corsero 13. Totalizzatore: 27 : 10. Piazzati: 30, 85, 79 : 20.

II. Premio di Baden. Cor. 2400; metri 2200. Arrivò primo «Rebeka» (1.30.7 al km.); secondo «Ernstl»; terzo «Bajazzo». Corsero 12. Totalizzatore: 49 : 10. Piazzati: 39, 33, 116 : 20.

III. Premio di Parigi. Cor. 4000; metri 2600. Arrivò primo «Brigadier» (1.28.4 al km.); secondo «Virginia Jay»; terzo St. Valient Vincent». Corsero 11. Totalizzatore: 106 : 10. Piazzati: 54, 34, 103 : 20.

IV. Premio Prince Warwick. Cor. 5000; metri 2500. Arrivò primo «Lengyeltóti» (1.31.9 al km.); secondo «Fereno»; terzo «Kontrás S.» Corsero 5. Totalizzatore: 15 : 10. Piazzati: 22, 28 : 20.

V. Corsa del Club per lo sport del trotto. Cor. 1700; metri 2600, Arrivò primo «Vidra» (1.30.9 al km.); secondo «Hermin»; terzo «Charlotte». Corsero 14. Totalizzatore: 25 : 10. Piazzati: 28, 52, 35 : 20.

VI. Premio della Ferrovia cittadina». Cor. 3000; metri 2500. Arrivò primo «Jubilar» (1.29.9 al km.); secondo «Inn»; «Hertha». Corsero 12. Totalizzatore: 26 : 10. Piazzati: 27, 29, 65 : 20.

VII. Corsa sociale. Cor. 2000; metri 2500. Arrivò primo «Bariton» (1.35.3 al km.); secondo «Trick»; terzo «Cyprienne». Corsero 12. Totalizzatore: 61 : 10. Piazzati: 31, 28, 27 : 20.

VIII. Corsa tiro a due. Cor. 4200; metri 5000. Arrivò primo «Mary Deputy-Montebello W.» (1.47.4 al km.); secondo «Galgotzi-Wachtelkönig»; terzo «Ameryka Bravo P.». Corsero 8. Totalizzatore 157 : 10. Piazzati: 68, 28, 35 : 25.

CRONACA LOCALE

IL CONGRESSO DELLA CASSA DI PROTEZIONE fra agenti al dettaglio.

L'esito delle elezioni.

La competizione elettorale sorta in seno alla Cassa di protezione degli agenti al dettaglio, ebbe per conseguenza una affluenza eccezionale alle urne. La votazione, come era stato annunciato, cominciò a mezzodì, ma il congresso ebbe principio appena all'1.45.

Si votava nella sala Tersicore, cui era permesso l'accesso solo a piccoli gruppi; sicchè dal mezzogiorno in poi i votanti, in attesa del turno, si pigiavano nell'atrio della casa, su per le scale e nei corridoi. Complessivamente, la votazione passò lenta, ma tranquilla. Dall'uno e dall'altro dei comitati in lotta veniva svolta una febbrile attività. Da parte del comitato liberale-nazionale furono condotti a votare in vettura alcuni elettori indisposti; da parte del comitato socialista, furono fatti venire a votare soci aderenti anche da Capodistria. Questi avevano, come contrassegno, un garofano all'occhiello.

Il Congresso.

All'1.45, la sala era affollatissima. Dagli applausi che scoppiano all'apparire della Direzione, si comprende subito come i socialisti, dopo votato abbiano in maggioranza atteso il congresso, mentre dei liberali i più, dopo aver votato, si sono allontanati.

Presiede il sig. Perez, il quale fa dar lettura del verbale dell'antecedente congresso, lettura che passa sotto silenzio. Nel riferire, quindi, sull'attività sociale il presidente rileva che la direzione è convinta di avere fatto quanto stava nelle proprie forze, e secondo coscienza. Continuando, egli dichiara che è suo vivo desiderio che l'associazione si evolva affratellandosi sempre più con il proletariato, manifestando la propria solidarietà con esso, e sostenendo apertamente una lotta di classe. Rileva che l'organizzazione, durante il triennio trascorso sotto l'attuale direzione, aumentò da 300 a circa 700 soci. Concorse alla commissione intersociale con le associazioni consorelle per lo studio sul progetto governativo intorno al contratto di lavoro fra principali ed agenti. Procurò le note migliorie nell'ultimo «movimento» svoltosi allo scorcio dell'anno decorso. Ora si sta per attuare il tanto vagheggiato progetto della costituzione di una Federazione interregionale, costituzione che sarà fatto compiuto nei prossimi giorni 28-29 giugno p. v. Nelle questioni interne, la direzione potè appianare molte divergenze avvenute fra principali ed agenti; in qualche singolo caso, con l'appoggio gratuito dell'avv. Bolaffio e del dott. Mussafia, ai quale l'assemblea viene invitata a votare un ringraziamento mediante alzata (L'assemblea assorge unanime).

Sul bilancio.

Il presidente apre quindi la discussione sul bilancio. Prende la parola il socio Francesco Parentin il quale dichiara di voler soffermarsi soltanto sulla posta segnata nel «patrimonio sociale» con le 1000 corone in azioni del «Lavoratore». Non comprende come la direzione attuale non abbia presentata la proposta dell'acquisto delle dieci azioni da 100 corone, di un giornale puramente politico, non tenendo calcolo che con ciò si metteva in aperta contraddizione col principio fondamentale della Società, che vieta di far politica. Coloro che giustificano l'acquisto delle dieci azioni affermano che ciò fu fatto, per l'appoggio, i suggerimenti e i consigli da esso dati. Ma se il «Lavoratore» non avesse voluto mancare al proprio programma, avrebbe dovuto appoggiare l'associazione anche se non fossero state comperate le sue azioni.

Con ciò si venne certamente meno all'art. 2 del proprio statuto il quale stabilisce di astenersi da ogni ingerenza in questioni politiche o religiose, poichè non soltanto si trattò di una ingerenza, ma addirittura di un appoggio pecuniario.

Il sig. Parentin critica poi il modo adoperato per far passare l'acquisto delle dette azioni e si richiama all'art. 86 dello statuto sociale, secondo il quale non sarebbe stato possibile, come fu fatto, di presentare una cosiffatta proposta, senza preavviso nell'ordine del giorno diramato ai soci. Nè fu presentata in proposito una proposta di urgenza, nè si potrebbe richiamarsi al disposto dell'art. 42, che permette alla direzione di «investire» i capitali sociali in valori quotati alla Borsa od in qualunque altro modo che ritenesse di tornaconto»; poichè, certo non si può ammettere che si fosse fatto l'interesse della Società investendone il denaro in azioni di un giornale politico che, come si sa, è una impresa passiva. Non furono quindi compromessi soltanto gl'interessi, ma anche il capitale. Da questo lato soltanto egli afferma esserci stato uno sperpero di denaro sociale, e fa dichiarazione di voto che per questo fatto delle 1000 corone egli ed i suoi consenzienti voteranno contro il bilancio. (Applausi dei liberali e fischi dei socialisti).

Un altro socio, Carlo Morpurgo, dichiara che fu tra i primi soci della Cassa di protezione, e ritiene perciò di poter raccomandare agli agenti tutti di non dare spettacolo di se stessi. E' in parte d'accordo con Parentin; ma trova inutili ormai le recriminazioni sul passato. Ci-

---

LA RIVINCITA DELL'ONORE

Unica versione autorizzata dal francese DI M. A. CH. (2)

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Lo credo bene, mormorò Pietro sorridendo.

— Oh! il fanciullone! - disse la signora di Bermont con un tono di voce che voleva essere severo ma invece era pieno di tenerezza, di quella tenerezza di cui solo una madre possiede la privativa.

Il barone di Vilbraye e il conte di Bermont avevano sposato due sorelle.

Ufficiali di artiglieria entrambi, essi erano tutto l'anno di guarnigione e non potevano scappare se non in autunno per qualche giorno, che essi felici andavano a passare in famiglia, uno a Valfleury, l'altro a Brulange, una vasta abitazione borghese, nel villaggio dello stesso nome, a qualche lega lontano dal castello.

La terra di Valfleury era stata la dote della signora di Bermont, e la terra di Brulange quella della signora di Vilbraye: due gioielli di egual valore e che avrebbero fatto onore in una «corbeille» d'una principessa, come diceva il padre, il signor d' Hocquélus, ricco banchiere di Strasburgo, tenuto in considerazione da tutti, tanto per la sua onestà quanto per la sua fortuna.

In quell'epoca, le relazioni fra le due sorelle si limitavano ad uno scambio di lettere, o a qualche rara visita nell'epoca delle vacanze, sicchè non c'era fra loro grande intimità; il piccolo Pietro conosceva appena la zia e non amava la cuginetta, troppo piccola per giocare con lui.

Nel 1852 il conte e il barone furono mandati di guarnigione a Metz e le due giovani donne passavano buona parte dell'anno in campagna, allora si videro frequentemente.

Questo periodo di felicità fu di breve durata.

Alla fine del 1854, i due ufficiali, che facevano parte del corpo di spedizione in Crimea, morirono entrambi nella sanguinosa bataglia d'Inkerman; da quel girono l'affetto delle due sorelle diventò più intenso. La prova era stata terribile per entrambe; esse cercarono di alleviare la sventura con una reciproca consolazione, con lo stringere vieppiù fra loro i vincoli dell'affetto fraterno.

Non avevano esse il dovere di farsi coraggio a vivere per le loro creature?

La signora di Vilbraye più fragile, più delicata, non ne ebbe la forza. Essa sofferente da parecchio tempo, fu schiacciata dal dolore e diciotto mesi dopo moriva raccomandando alla sorella il suo Pietro diletto. Da quel giorno la signora di Bermont divenne la madre adottiva del nipote.

Pietro aveva allora undici anni. Lasciò Brulange per Valfleury, qualche mese più tardi fu messo in pensione a Strasburgo presso certi religiosi, ove il nonno, il banchiere signor d'Hocquelus, gli procurava tutte le agiatezze possibili.

Morto anche il vecchio, Pietro dopo aver finito i suoi studi, era ritornato a Valfleury, dove viveva fra la zia e la cugina, la signora Olmers e la figlia.

Da quel giorno la sua esistenza trascorreva dolcemente, stupidamente, fra mille inezie e vane distrazioni. Deplorevoli effetti di una tenerezza troppo cieca, d'una educazione esclusivamente femminile, senza il contatto, senza l'energico raddrizzamento d'un braccio virile.

Pietro a 25 anni, era un bel giovane, grandi occhi azzurro scuri, bei capelli biondo cenere, alto, ben fatto, robusto come tutti quelli che crescono all'aria libera della campagna, incapace però, d'un atto di volontà, d'uno sforzo energico.

Possessore di una grossa fortuna, aveva fatto restaurare la grande casa di Brulauge, e vi si era accomodata una specie di casa da scapolo, dove andava di tanto in tanto a fare delle brevi scappate.

Era tutto ciò che aveva saputo immaginare il suo cervello per spendere l'esuberanza di un'età in cui il sangue bolle, il cuore è ardente e generalmente si va in cerca di avventure e di lotte.

Esonerato dal servizio militare mercè l'estrazione di un numero basso, mentre già aveva ottenuto dalla legge di farsi rimpiazzare, poichè i suoi mezzi glielo permettevano cento volte, egli s'era lasciato andare a quella accidia facile della campagna - a quella vita larga e molle che uccide l'energia e arrugginisce l'anima, senza pensare che, anche ricchi, è un dovere di rendersi utili.

(*Continua*). PAUL DE GARROS.